



Omelia nella S. Messa per la Solennità di Tutti i Santi

Cattedrale, 1° novembre 2021

[Riferimento Letture: Ap 7,2-4.9-14 | 1Gv 3,1-3 | Mt 5,1-12a]

Contempliamo la gloria di tutti i Santi, fratelli e sorelle che sono passati attraverso la *grande tribolazione*, cioè attraverso le prove della vita e la testimonianza a Cristo in un mondo indifferente o ostile; fratelli e sorelle che hanno raggiunto la meta del Paradiso. Guardiamo a loro e pensiamo a noi, figli di Dio ancora in cammino nell'attesa di quando *lo vedremo così come egli è*.

San Giovanni aggiunge che: *Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro*. Chi sa guardare alla meta del Paradiso e lotta quotidianamente per raggiungerla vive una progressiva purificazione che lo rende più simile all'uomo nuovo, Gesù Cristo.

Purificazione non vuol dire che dobbiamo lasciare cadere qualcosa della nostra umanità per essere simili al Figlio di Dio. Al contrario significa guardare a Lui per ritrovare dentro di noi la verità del nostro essere umani, come Dio ci ha creati e come Gesù ha incarnato nella sua umanità. Essere umani a immagine di Gesù, uomo nuovo, secondo il suo programma di vita che ritroviamo nelle beatitudini e che siamo chiamati a fare nostro. Uno stile di vita improntato innanzitutto alla piena fiducia in Dio (*Beati i poveri in spirito*): non la ricchezza, il successo, il potere, ma la sicurezza che viene dall'amore provvidente di Dio. Questo modo di guardare alla vita ci purifica dalla continua tentazione dell'umanità, volersi onnipotente e sostituirsi a Dio, pensando di raggiungere una libertà a tutto campo, mentre senza Dio l'uomo cade in balia di istinti e interessi che lo schiavizzano. Un esempio ci è dato in questi ultimi tempi dalla propaganda per l'eutanasia legale, presentata come conquista di libertà individuale, in realtà diffusione della «cultura dello scarto»: chi non può più godere delle cose del mondo o chi al mondo non serve più e diventa un peso è meglio che sia accompagnato a fare il passo ultimo del suicidio, liberante fundamentalmente solo per la società (spende meno), non certo per la dignità della persona interessata e ancor meno per quanti le sono legati da affetto.

Da Gesù impariamo che siamo più umani se vinciamo l'egoismo e facciamo della nostra vita un dono per gli altri (*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia*), accogliendo chi bussa alla nostra porta, chi deve lasciare la propria casa e la propria patria, e condividendo ciò che abbiamo con chi è nel bisogno.

Da Gesù impariamo che l'umanità riuscita non è quella della vendetta, ma quella della misericordia e del perdono; che si è davvero umani non quando ci si impone sugli altri, quando si vuole essere a tutti i costi vincenti, ma quando si è miti, capaci di pagare di persona perché anche i più deboli possano vivere, mettendo in conto di essere dei perdenti agli occhi del mondo.

Così la speranza cristiana ci mette in guardia dalle pretese salvifiche mondane, continuamente rilanciate in tante forme. Dobbiamo ripetere con i santi dell'Apocalisse: *La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello*. Solo Dio può darci salvezza. Non dobbiamo idolatrare il benessere fisico o economico, false ideologie e neppure la natura, dimenticando che essa è creata da Dio e ci è affidata perché la custodiamo con intelligenza e rispetto. Non dallo stare bene, non dalle mode del mondo, non dalla natura viene la Salvezza dell'uomo, ma solo da Gesù crocifisso e risorto!

Infine la speranza cristiana raccoglie e alimenta le piccole e grandi speranze buone che si accendono in noi e ci fanno vivere. Il Signore non le disdegna, fanno parte della catena di speranza che ci ricongiunge a Lui. Per questo le accompagniamo con la preghiera, mettendole nelle mani di Dio. Così ci aiutano ad avere uno sguardo bello e positivo sul presente e sul futuro.

La speranza cristiana ci porta a guardare oltre il tempo e la morte, a camminare verso il pieno compimento della Pasqua di Gesù. Non lascia cadere nulla della vita umana, delle nostre relazioni, della nostra storia, ma tutto orienta all'incontro finale con Dio, anticipato nella trasformazione che lo Spirito Santo opera in noi nel solco delle beatitudini evangeliche a immagine di Gesù.